

# Garanzie, Bcc, aste: tutte le misure del decreto

Renzi: ora sistema bancario italiano più solido, sono più preoccupato per banche di altri Paesi



## Delega sul fallimento

Il premier ha chiesto di riconsiderare il «pacchetto» preparato da Via Arenula: le norme confluiranno in un disegno di legge delega

### GARANZIA DI STATO

Ieri l'ok della Commissione europea allo schema di smaltimento dei non performing loans all'esame del Consiglio dei ministri

### RIMBORSI

Dopo lo stralcio dal decreto legge si lavora al Dpcm sul funzionamento della camera arbitrale all'Anac e al Dm sui criteri per accedere al fondo

**Davide Colombo**

ROMA

► «Da domani mattina il sistema bancario è più solido». Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha chiuso così la breve conferenza stampa che è seguita alla lunga riunione di ieri a palazzo Chigi, servita per varare un decreto che contiene la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia statale per lo smaltimento delle sofferenze e un'incentivazione fiscale per far ripartire le vendite giudiziarie di immobili e agevolare così il recupero dei crediti "non performing" ad essi collegati.

«Il sistema italiano è solido, non è il più preoccupante del mondo, sono molto più preoccupato per banche di altri paesi anche più solidi dell'Italia anche perché una crisi del sistema bancario, ad esempio, in Germania ha certo effetti anche da noi» ha detto Renzi spiegando che nel decreto «nessuna misura è risolutiva ma sono ulteriori tasselli di consolidamento del mosaico del sistema bancario».

Nel decreto varato ieri non ci sono le misure per far partire gli indennizzi via arbitrato ai risparmiatori che hanno in portafoglio obbligazioni subordinate delle quattro banche entrate in risoluzione con il decreto dello scorso 22 novembre. Il premier ha però negato che si tratti di uno slittamento: la strada per l'adozione del meccanismo dei rimborsi è quello previsto in legge di Stabi-

lità (un Dpcm e un decreto ministeriale, ndr). I testi sono quasi pronti - ha detto Renzi - e verranno varati nei prossimi giorni.

Il decreto approvato ieri in tarda serata dal Consiglio dei ministri ha cambiato in divenire i contenuti che erano annunciati alla vigilia confermando i punti forti della riforma delle banche di credito cooperativo e la garanzia statale per facilitare lo smaltimento delle sofferenze bancarie. Uno schema che prevede una remunerazione della garanzia «in linea con le condizioni di mercato per il rischio assunto», ha sottolineato proprio ieri la Commissione europea dando il suo benestare all'intesa siglata due settimane fa dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, con il commissario alla concorrenza, Margrethe Vestager. Uno strumento in più «nella cassetta degli attrezzi», ha ripetuto più volte il ministro, che nelle stime del Tesoro dovrebbe consentire di «muovere» 70 miliardi di crediti (sui 200 lordi e 88 netti) diventati inesigibili.

Dopo mesi di gestazione, con il decreto arriva anche la riforma delle Bcc, che dovrebbe recepire in larga parte l'autoriforma messa a punto dalle stesse banche cooperative. Al testo, però, si è continuato a lavorare fino all'ultimo, perché sono riemerse tensioni su uno dei nodi centrali della riforma, la creazione o meno di un'unica holding capogruppo. Alla fine è prevalsa l'impostazione prevista fino alla vigilia: capogruppo unica con capitale da almeno un miliardo per coagulare il sistema delle Bcc tramite contratti di coesione per un controllo maggioritario. Le Bcc con riserve superiori a 200 milioni potranno però scegliere di non aderire alla holding ma se lo faranno dovranno versare all'Erario il 20% di questo capitale.

Tornando all'agevolazione sulle vendite giudiziarie di quest'anno si prevede che alle banche o agli altri intermediari che comprano immobili in asta venga chiesto di pagare solo 200 euro al posto dell'imposta di registro

pari al 9% del valore del bene se, in cambio, riescono a rivenderli entro i ventiquattro mesi successivi. La dote messa in campo su questa misura, che vale solo nel 2016, è di 200 milioni: «È un messaggio per semplificare la questione dei crediti incagliati» ha detto Renzi.

Tornando agli indennizzi per i risparmiatori che hanno acquistato obbligazioni subordinate delle vecchie Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichieti, fatta la scelta dello stralcio dal decreto, si tornerà quindi ai due veicoli normativi previsti dalla legge di Stabilità: un Dpcm per la costituzione della Camera arbitrale presso l'Anac e il decreto ministeriale per definire i criteri di accesso ai rimborsi che, in ogni caso, non dovrebbero superare la soglia dei 100 mila euro, in linea con quanto previsto per le tutele dei depositi in caso di default. Quest'ultimo decreto, messo a punto anche con l'ausilio dei tecnici Consob, dovrebbe tra l'altro contenere gli indicatori con cui stabilire i casi di violazione della normativa a tutela del risparmio e gli obblighi informativi cui saranno tenute le banche interessate nel confronto con il fondo di tutela. I due provvedimenti dovrebbero arrivare la prossima settimana - secondo fonti di palazzo Chigi - anche se la delega prevista in manovra concede più tempo, fino a fine marzo. Vale ricordare che la dote messa a disposizione per i rimborsi parziali è di 100 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDE A CURA DI

**Davide Colombo, Marco Mobili, Giovanni Parente, Laura Serafini**



## Rating 24



Le novità dei decreti esaminati in Cdm

EFFICACIA

<b>CAPOGRUPPO BCC</b>	Banche cooperative accorpate in un unico gruppo guidato da una holding	ALTA
<b>CONTRATTO DI COESIONE</b>	Anche se in un unico gruppo le Bcc non perderanno le licenze bancarie	MEDIA
<b>GACS</b>	Garanzia pubblica per i non performing loans che vengono cartolarizzati	MEDIA
<b>PREZZO GARANZIA</b>	Verrà calcolato prendendo come riferimento quello dei credit default swap	MEDIA
<b>VENDITE GIUDIZIARIE</b>	Sugli immobili all'asta addio all'imposta di registro e tassa fissa di 200 euro	ALTA

Colombo, Mobili, Parente, Serafini > pagina 6

### Le novità in Consiglio dei ministri

BCC

GARANZIE

FALLIMENTARE

#### CAPOGRUPPO BCC

### Holding con capitale minimo da 1 miliardo

L' autoriforma del credito cooperativo all'esame fa perno sulla costituzione di una capogruppo costituita in forma di società per azioni e autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria. Il capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle banche di credito cooperativo, dunque è controllata a livello azionario dalle stesse Bcc che la holding è chiamata a vigilare e a controllare, e il capitale sociale non deve essere inferiore a un miliardo di euro. Sono queste le caratteristiche salienti del veicolo destinato a coagulare il mondo del credito cooperativo, diffuso in 364 banche locali, 15 federazioni locali, un'associazione nazionale, tre gruppi bancari di servizi, in un unico gruppo bancario. L'obiettivo è quello di garantire, attraverso un'unica realtà che abbia funzioni di controllo, vigilanza, indirizzo strategico, una sana gestione del sistema, maggiori efficienze, meno costi e in ultima analisi più competitività. La riforma prevede un meccanismo di uscita agli istituti che abbiano almeno 200 milioni di riserve, ma dovrà corrispondere all'erario una cifra del 20% di queste riserve.

EFFICACIA



ALTA

#### CONTRATTO DI COESIONE

### Unioni senza perdere le singole licenze bancarie

Il contratto di coesione è la via scelta dal sistema italiano per unirsi, senza fondersi attraverso operazioni societarie che costringerebbero le singole banche a perdere la licenza bancaria. Quello che in altri istituti è condiviso attraverso una struttura societaria, nel nuovo gruppo del credito cooperativo avviene attraverso vincoli giuridico-contrattuali. Il contratto di coesione disciplina la direzione e il coordinamento della capogruppo sul gruppo. I poteri della capogruppo includono gli indirizzi strategici, l'attività di direzione e coordinamento, proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti, ivi compresi i poteri di influenza sulle banche aderenti volti ad assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali. E ancora: includono i casi in cui la capogruppo può nominare od opporsi alla nomina di uno o più consiglieri di amministrazione fino a concorrenza della maggioranza delle Bcc. Il contratto definisce il livello di autonomia che può essere lasciato alle controllate, che è inversamente proporzionale alla loro rischiosità. I presupposti perché il modello possa funzionare ci sono.

EFFICACIA



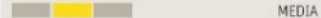
MEDIA

#### GARANZIA IN SOLIDO

### Patrimoni condivisi dal sistema Bcc

L' aspetto più significativo della riforma all'esame, in termini di rafforzamento della stabilità del sistema, riguarda il patrimonio. L'obiettivo è dare vita a una dotazione patrimoniale ampia e condivisa da tutto il sistema delle 364 banche, in modo che le eventuali difficoltà di una possano essere sopportate attingendo a una parte del patrimonio delle altre, che verrebbe pro-quota vincolato a fini prudenziali. È chiaro che non si tratterebbe di un soccorso garantito a prescindere dalla gestione: la holding vigilerà sulla qualità della gestione delle controllate, potendo arrivare fino alla revoca del cda qualora non fossero rispettati gli indirizzi, volti a ridurre la rischiosità, dati dalla capogruppo. Le spinte centrifughe di alcune Bcc, che nelle ultime ore si sono opposte alla riforma, derivano in parte anche dal fatto che, ritenendosi virtuose, non vogliono rinunciare alla disponibilità di parte del loro patrimonio a favore di chi ha gestito male. Il contratto prevede la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla capogruppo e dalle banche aderenti. In questo modo si dà vita a un nuovo gruppo con un patrimonio di 20 miliardi.

EFFICACIA



MEDIA

#### ATTUAZIONE

### Da Bankitalia i requisiti minimi

La Banca d'Italia viene demandato il compito di definire i requisiti minimi della nuova capogruppo bancaria, del contratto di coesione e di vigilare sulla corretta attuazione delle disposizioni normative. L'istituto di Via Nazionale, in particolare, dovrà definire i requisiti minimi organizzativi, operativi e anche di capitale (anche se è il decreto a stabilire che il capitale minimo deve essere di un miliardo) della nuova capogruppo, tali da assicurare la sana e prudente gestione, la competitività e l'efficienza del gruppo bancario, nel rispetto delle finalità mutualistiche. E ancora, Bankitalia dovrà definire anche il contenuto minimo del contratto di adesione, e in particolare anche le caratteristiche della garanzia in solido che servirà a mettere a fattor comune il patrimonio delle singole Bcc. I tempi di attuazione della riforma non sono brevissimi. Il decreto all'esame prevede che la capogruppo trasmetta a Banca d'Italia lo schema di contratto di adesione e l'elenco delle banche che vi aderiscono entro 18 mesi dall'entrata in vigore della regolamentazione che Via Nazionale è demandata a emanare.

EFFICACIA



ALTA

**GACS**

## Garanzia pubblica su Npl cartolarizzati

Lo schema prevede la concessione di garanzie dello Stato nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che abbiano come sottostante crediti in sofferenza. Lo Stato garantirà soltanto le tranche senior delle cartolarizzazioni, cioè quelle più sicure, che sopportano per ultime le eventuali perdite derivanti da recuperi sui crediti inferiori alle attese. Non si potrà procedere al rimborso delle tranche più rischiose (junior e mezzanina), se non saranno prima state integralmente rimborsate le tranche senior garantite dallo Stato. Il Tesoro rilascerà la garanzia solo se i titoli avranno preventivamente ottenuto un rating uguale o superiore all'investment grade, da un'agenzia di rating indipendente e inclusa nella lista delle agenzie accettate dalla Bce. Il rating sarà rilasciato applicando i criteri rigorosi che le agenzie sono tenute ad osservare, che includono, tra l'altro, la stima analitica dei flussi di cassa associati al titolo garantito, la verifica della qualità di tutti i crediti sottostanti, la percentuale investita nelle tranche che assorbono per prime le perdite.

**EFFICACIA**



MEDIA

**PREZZO**

## Prezzo calcolato sulla media dei Cds

Il prezzo della garanzia è di mercato. Il prezzo sarà calcolato prendendo come riferimento i prezzi dei *credit default swap* (Cds) degli emittenti italiani con un livello di rischio corrispondente a quello dei titoli garantiti. Il prezzo sarà crescente nel tempo, sia per tenere conto dei maggiori rischi connessi a una maggiore durata delle note, sia per introdurre nello schema un forte incentivo a recuperare velocemente i crediti. Il prezzo previsto per i primi tre anni è calcolato come media del *mid price* dei Cds a tre anni per gli emittenti con rating corrispondente a quello delle tranche garantite. Al quarto e quinto anno il prezzo aumenterà in conseguenza dell'applicazione di un primo step up (Cds a 5 anni) e del pagamento di una maggiorazione incentivante, a compensazione del minore tasso pagato per i primi 3 anni. Dal sesto anno in avanti il prezzo della garanzia sarà pieno (Cds a 7 anni). Per il sesto e settimo anno sarà anche dovuta una ulteriore maggiorazione incentivante, a compensazione del minore tasso pagato per i primi 5 anni.

**EFFICACIA**



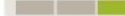
MEDIA

**AIUTI DI STATO**

## Copertura limitata alla tranche senior

Proprio ieri è arrivata la conferma dalla Commissione europea che lo schema di garanzia statale adottato dall'Italia per assistere le banche nella cartolarizzazione e successiva cancellazione dei prestiti in sofferenza dai propri bilanci non viola la normativa sugli aiuti di Stato. La valutazione della Commissione parte da tre considerazioni: 1) lo Stato assumerà un rischio limitato in quanto la garanzia da esso concessa si applicherà esclusivamente alla tranche senior; 2) sarà il mercato a testare e confermare la distribuzione del rischio delle tranche e l'assetto dei veicoli di cartolarizzazione prima che lo Stato assuma un qualsiasi rischio e, inoltre, la garanzia statale sulla tranche senior diventerà effettiva solo dopo che sarà stata venduta sul mercato a operatori privati più della metà della tranche junior, che non è garantita e presenta un rischio più elevato; 3) la remunerazione dello Stato per il rischio assunto sarà ai livelli di mercato.

**EFFICACIA**



ALTA

**VENDITE GIUDIZIARIE**

## Immobili all'asta, tassa fissa da 200 euro

Per ridare impulso agli acquisti di immobili dei soggetti falliti e dare semplicità alla questione dei crediti incagliati il Governo esenta dall'imposta di registro le vendite all'asta per tutto il 2016. Il meccanismo prevede l'addio al versamento dell'imposta proporzionale del 9% destinata a essere sostituita con una «tassa piatta» di 200 euro. L'agevolazione prevede, però, anche una condizione: l'immobile deve essere rivenduto entro un determinato lasso temporale. In particolare, secondo le prime indicazioni circolate ieri, la vendita dovrebbe avvenire entro 24 mesi successivi dall'acquisto. L'obiettivo è appunto quello di rimettere in moto il mercato delle vendite giudiziarie e allo stesso tempo a ridurre la svalutazione delle sofferenze bancarie legate agli immobili dati in garanzia per prestiti e mutui. Allo stato attuale, infatti, quando una banca si rivolge all'autorità giudiziaria per recuperare il credito, il bene posto a garanzia finisce in un'asta giudiziaria che rischia di andare deserta per diverso tempo. E del resto l'onere fiscale del registro al 9% si rivela un disincentivo all'acquisto da parte della banca.

**EFFICACIA**



ALTA